CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2026
da pag. 1-18 /foglio 1 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Cop31 Il summit di 48 ore in Turchia

Clima, fallisce il vertice La Ue contro l'accordo che non cita i «fossili»

di **Sara Gandolfi** e **Alessandra Muglia**

Cop31, nessun accordo sul clima. L'Europa «strappa» e boccia il testo finale: «Non menziona i combustibili». Stallo in Turchia dopo una maratona di 48 ore oltre la scadenza dei negoziati. Duro il rappresentante della Ue Darragh O'Brien, il ministro irlandese per il Clima e l'Energia il cui Paese detiene la presidenza di turno: «La Conferenza è ostaggio di alcuni Paesi petroliferi». Mentre il presidente della conferenza Onu Murat Kurum ha parlato di occasione persa. E ora? Ci saranno incontri intermedi, ma i negoziati veri e propri riprenderanno soltanto l'anno prossimo in Etiopia.

alle pagine **18** e **19**

La Cop31 chiude senza accordo: Italia con l'Ue nel fronte del «no»

Prima volta dal 2009. L'Unione: silenzio sui combustibili fossili, non potevamo accettare

Le parole di Guterres
Il segretario Onu: «È un passo falso, ma non cambia i fatti. La scienza non è ambigua»

dalla nostra inviata
Sara Gandolfi

ANTALYA «Dialogo, consenso, azione». Lo slogan di Cop31, nell'anno dei disastri climatici e del caro petrolio, prometteva grandi successi. Invece, la Conferenza sul clima dell'Onu è collassata, senza un accordo finale fra i 190 Paesi partecipanti. Non succedeva dal 2009. Dopo due settimane di negoziati e ben 48 ore, record storico, di tempi supplementari e notti in bianco, l'Unione europea ha fatto saltare il banco, rifiutando di approvare il testo dell'Accordo di Antalya. «Non è all'altezza del momento. Non possiamo accettare un risultato che ci porta indietro in termini di ambizione, il testo non offre una risposta all'overshoot (il superamento temporaneo della soglia di 1,5°C, *ndr*) e nemmeno riconosce la necessità di allontanarsi dai combustibili fossili», ha dichiarato Darragh O'Brien, ministro irlandese per il clima, parlando a nome dell'Unione europea.

Assieme ai 27 Paesi Ue (Italia compresa), hanno votato contro la bozza presentata dalla presidenza turca un'ottantina di Stati tra cui Regno Unito, Norvegia, Svizzera, i 44 Stati del Gruppo dei Paesi meno sviluppati, le Isole Marshall, Vanuatu e Panama. Sul fronte opposto, un gruppo di produttori di petrolio, guidato dall'Arabia Saudita e che include Russia e India, ha bloccato qualsiasi riferimento ai combustibili fossili, la causa principale del riscaldamento globale. La Cina, da parte sua, ha giocato a nascondino, evitando accuratamente di assumere il ruolo di leader e alla fine ha approvato il testo, come molti Paesi in via di sviluppo, pur con qualche riserva di merito.

La decisione finale proposta dalla Turchia — mentre l'Australia, che presiedeva i negoziati, tentava di farla approvare — non faceva alcun riferimento ai combustibili fossili, né alle tabelle di marcia per la transizione energetica proposte alla precedente Cop30; indeboliva il ruolo della scienza e dell'IPCC (il panel dell'Onu sul clima); non imponeva che l'obiettivo del 35% di elettrificazione entro il 2035 fosse raggiunto tramite fonti rinnovabili; e includeva nelle misure da sviluppare la cattura e stoccaggio della CO_2, che tanto piace ai Paesi produttori di petrolio.

I Paesi meno sviluppati hanno contestato anche la mancanza di un piano operativo per triplicare i finanziamenti destinati all'adattamento climatico, come promesso alla Cop29 di Baku. E per questo è finita sotto accusa soprattutto l'Unione europea che, usciti di scena gli Usa, è diventata la principale donatrice della cosiddetta finanza climatica.

È la prima volta che l'Ue punta i piedi con tanta forza. Ma questa Cop non è stata come le altre. Finiti i tempi del protagonismo degli Stati Uniti, che sotto la presidenza Trump da due anni disertano





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1620

la Cop e da gennaio sono formalmente usciti dagli accordi di Parigi, non è emersa una nuova leadership forte. In questo vuoto, s'è pure inserito il vertice di Shenzhen, in contemporanea con la Cop31, in cui Xi Jinping, Putin e Trump, si sono accordati per aumentare la produzione di petrolio.

I petrostati alla Cop31 hanno così cercato di imporre le proprie condizioni. E ha pesato anche il patto militare della Mecca fra Arabia Saudita, Turchia e Pakistan, come ha confermato al *Corriere* una fonte della delegazione italiana. Da lì è scattato, negli ultimi giorni di negoziato, un tesissimo braccio di ferro con l'Ue che la presidenza turca non ha saputo (o voluto) arbitrare. O'Brien e Wopke Hoekstra, il commissario europeo per il Clima, hanno affermato di aver tentato, assieme ai leader dei gruppi negoziali che rappresentano circa 130 Paesi, di inserire nel testo finale una formulazione che riconoscesse l'impegno globale verso la transizione dai fossili. Invano. E se nelle ultime due Cop, a Baku e a Belém, alla fine ha preso il sopravvento la stanchezza e la voglia di chiudere, anche con un compromesso al ribasso, senza citare le «fonti fossili», questa volta il consenso non ha prevalso.

«Condivido la profonda frustrazione di tutti coloro che si aspettavano che i governi si dimostrassero all'altezza della situazione», ha commentato il segretario generale dell'Onu António Guterres. «Ma questo passo falso non cambia i fatti. Potrà anche mancare il consenso al tavolo dei negoziati, ma non c'è alcuna ambiguità nella scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

«35 BY 35»

È l'obiettivo globale sull'elettrificazione lanciato dalla presidenza turca e australiana alla Cop31 di Antalya per portare la quota dell'elettricità dall'attuale 23% al 35% dei consumi energetici finali mondiali entro il 2035. La Cop31 non è riuscita a raggiungere un accordo su questo obiettivo perché non viene precisato come si debba produrre questa elettricità in più. Questa Cop è comunque riuscita a porre l'elettrificazione all'ordine del giorno.

Quali erano i «patti» sull'addio a gas e petrolio e cosa si salva del vertice

Si va avanti su elettrificazione e Accordo di Parigi

DALLA NOSTRA INVIATA AD ANTALYA

1 Cos'è il «transitioning away» dalle fonti fossili?

I combustibili fossili — petrolio, gas e carbone — sono la principale causa del riscaldamento climatico. Nel 2023, alla Cop di Dubai, i 190 Paesi partecipanti avevano raggiunto un accordo sul «transitioning away», ossia sul loro abbandono graduale in tutti i settori. Nelle due successive Conferenze sul clima — Cop29 a Baku e Cop30 a Belém — il testo finale non ha però fatto esplicito riferimento ai combustibili fossili, per l'opposizione dei Paesi produttori.

2 Perché si discute sulla cattura e stoccaggio delle emissioni di CO_2?

I Paesi arabi sostengono che è impossibile mantenere le temperature globali su livelli di sicurezza senza questo tipo di tecnologia che intercetta la CO_2 prima che esca, per esempio, da una ciminiera, e la inietta in formazioni geologiche profonde. I critici, invece, la considerano un «lasciapassare» per continuare a usare i combustibili fossili. Secondo un report di Carbon Brief nel mondo funzionano 75 impianti, che catturano circa 60 milioni di tonnellate di CO_2 l'anno: meno dello 0,2% delle emissioni.

3 Perché l'Unione europea è stata criticata sul tema dei finanziamenti?

L'Ue rifiuta di stanziare nuove risorse ma alla Cop31 aveva trovato un accordo con i Paesi in via di sviluppo per inserire nel testo finale un percorso per stabilire l'anno a partire dal quale calcolare come triplicare i fondi per l'adattamento, pur senza definire una cifra (i Paesi destinatari chiedono 120 miliardi di dollari l'anno), e come raggiungere l'obiettivo.

4 In che modo la scienza è sotto attacco?

La maggior parte dei Paesi, tra cui l'Ue, pretende che il Settimo Rapporto di Valutazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1620

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2026
da pag. 1-18 /foglio 3 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

dell'IPCC (il gruppo scientifico intergovernativo dell'Onu sul clima) sia allineato al secondo «Global Stocktake», il bilancio quinquennale della lotta al cambiamento climatico previsto dall'Accordo di Parigi, che termina nel 2028. Alcuni Paesi, tra cui India e Russia, vorrebbero farlo slittare all'anno successivo. Ma come si possono valutare i progressi delle politiche sul clima se mancano i dati scientifici di riferimento?

5 Cosa sono le «roadmap» per uscire dai fossili?

Il Brasile ha presentato all'avvio della Cop31 una «roadmap» o tabella di marcia, globale che definisce delle linee guida per l'uscita graduale dai fossili. Ad oggi, 27 Paesi hanno anche presentato delle «roadmap» nazionali: tra questi Francia, Germania, Spagna, Olanda, Danimarca, Portogallo. Non l'Italia.

6 Perché è sott'accusa il sistema di voto delle Cop?

Alle Conferenze sul clima delle Nazioni Unite i Paesi non votano individualmente. Le decisioni sono invece adottate attraverso il consenso, ovvero passano se nessuno solleva formalmente obiezioni, anche se si possono presentare riserve specifiche. Il sistema però si blocca per il parere contrario anche di un singolo Paese. L'ex vicepresidente americano Al Gore, durante i primi giorni della Cop31, ha sostenuto che è «folle che un singolo Paese possa bloccare l'intero processo» e ha suggerito di ricorrere al voto a maggioranza qualificata.

7 Al di là della decisione finale naufragata, cosa si è prodotto alla Cop31?

Poco o nulla anche sui vari tavoli negoziali paralleli. Su mitigazione, adattamento, diritti e parità di genere, finanza climatica e giusta transizione le trattative si sono bloccate o sono state rinviate ai «colloqui intermedi» fra la Cop31 e la prossima Cop32, in Etiopia.

I prossimi passi
Alcune trattative sono state posticipate a «colloqui intermedi» prima della Cop32

8 L'obiettivo dell'elettrificazione è caduto?

No, una novantina di Paesi ha aderito al «Pledge 35by35», l'impegno volontario che prevede di portare l'elettricità dal 23 al 35% dei consumi finali globali di energia entro il 2035.

9 La lotta al cambiamento climatico sta fallendo?

No, sono stati compiuti significativi progressi collettivi verso l'obiettivo di temperatura stabilito dall'Accordo di Parigi: si è passati da un aumento della temperatura globale previsto, entro fine secolo, di oltre 4 °C (secondo alcune proiezioni precedenti l'adozione dell'Accordo) a un aumento di circa 2,6°C, basato sulla piena attuazione degli attuali piani climatici nazionali. Ovviamente, non è abbastanza.

S. Gan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni

La gaffe e il caos Contestazione al presidente

Momenti di caos e tensione diplomatica ieri alla sessione di chiusura della Cop31 ad Antalya. Il culmine quando il ministro dell'Ambiente turco Murat Kurum, che presiedeva i lavori, ha spento il microfono alla ministra dell'Ambiente del Ghana, Zanetor Agyeman-Rawlings, mentre parlava a nome del blocco dei Paesi africani. Al tentativo di intervento del capo dell'Onu per il clima, Simon Stiell, per segnalare la richiesta di parola, Kurum gli ha intimato: «Tu siediti, torna al tuo posto». Dopo la protesta della delegazione ghanese, Kurum si è scusato parlando di malinteso procedurale.

Precedenti

Il primo fallimento a Copenaghen

La Cop15, di Copenaghen, nel 2009, non riuscì a produrre un trattato globale vincolante che sostituisse il Protocollo di Kyoto

Niente accordi solo rinvii a Madrid

La Cop25 di Madrid, nel 2019, si concluse con forti critiche: nessun accordo raggiunto su punti chiave, come le regole sui mercati del carbonio

A Dubai l'invito a superare i fossili

Nel 2023 alla Cop28 di Dubai per la prima volta in un testo negoziale si parla di abbandonare i combustibili fossili, ma senza precisare i tempi e i modi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1620

CORRIERE DELLA SERA

23-NOV-2026
da pag. 1-18 /foglio 4 / 4

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 159487 Diffusione: 194432 Lettori: 1595000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

48
Ore
Il tempo extra speso nei negoziati di Antalya che avrebbero dovuto finire venerdì: è stato il vertice sul clima più lungo, superate le 44 ore supplementari di Madrid

6
Occorrenze
Venivano citati sei volte i «combustibili fossili» nella prima bozza dell'accordo: ma questa non è stata accettata dai Paesi produttori di petrolio



Padrone di casa Il ministro dell'Ambiente turco Murat Kurum, 50 anni, durante la Cop31 che si è tenuta nel suo Paese (*Getty*)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1620